

Un Museo accessibile in un territorio accessibile

Armando Giampieri

Le Marche costituiscono un prezioso esempio di sostanziale omogeneità abitativa e culturale in quanto le attività umane seguono l'andamento di una popolazione diffusa sul territorio e non in poche grandi realtà urbane, ma nello stesso tempo di impegnativa gestione, poiché i servizi devono anch'essi accompagnare le esigenze dei piccoli e medi centri urbani nei quali sono presenti realtà produttive, istituzionali e culturali.

La ricchezza di beni artistici spesso accompagna anch'essa la vita di piccole comunità per le quali costituisce motivo di attrazione turistica e lievito di una vita culturale che arricchisce.

Il Museo Statale Tattile Omero ha svolto in questi oltre 20 anni di attività nelle Marche una grandissima opera di sensibilizzazione presso le istituzioni, le realtà culturali e l'opinione pubblica in merito al diritto dei disabili sensoriali e non solo, ad accedere ai beni artistici come forma di integrazione socioculturale e di arricchimento della persona.

Un museo accessibile in un territorio accessibile sembra un'ottima formula che ognuno di noi sottoscriverebbe per affrontare nel modo giusto e con successo questa tematica, ma un dirigente di un'associazione la quale ha fatto la storia dell'emancipazione dei non vedenti nel nostro paese ha il dovere di richiamare all'attenzione degli educatori e degli amministratori il fatto che le persone non vedenti hanno il bisogno vitale che un territorio come quello delle Marche sia servito da mezzi di trasporto e da strutture appropriate, anche utilizzando le tecnologie che oggi esistono. Inoltre ai non vedenti, e soprattutto ai giovani ed ai giovanissimi, deve essere impartita un'educazione all'autonomia ed alla mobilità personale, un'educazione non occasionale od episodica, ma che faccia parte integrante dell'intero programma educativo, così come avviene nelle realtà dei paesi scandinavi dove l'autonomia personale dei non vedenti contribuisce grandemente alla loro integrazione sociale.

E' inoltre mia convinzione personale che un'educazione efficace sotto questo aspetto diviene elemento essenziale non soltanto perché una persona non vedente si muova agevolmente all'interno di una struttura museale, ancorché adeguatamente attrezzata, ma che gli permetta di fruire con maggiore profitto delle stesse osservazioni tattili e di comprenderne maggiormente le pose, le proporzioni ed i valori espressivi.

Noi perciò chiediamo che quanto qui oggi affermato induca gli educatori ed i dirigenti della Sanità della nostra Regione a considerare l'autonomia dei minorati visivi un vero strumento di crescita e d'integrazione capace di assicurare ai giovani la massima espressione delle loro capacità.

Report sullo stato dell'accessibilità ai musei delle Marche

Bianca Maria Giombetti e Claudia Lattanzi

Fonte di conoscenza e d'indagine delle realtà museali marchigiane, la quarta campagna di autovalutazione 2013 costituisce una banca dati imprescindibile se si vuole tracciare un quadro aggiornato sullo "stato di fatto" dell'accessibilità ai musei e alle raccolte delle Marche. Partendo da un concetto di accessibilità dal vastissimo spettro di significati, inclusivo di tutti gli aspetti riguardanti sia l'accessibilità spaziale alle strutture museali, sia l'accessibilità fruitiva alle collezioni musealizzate da parte di tutte le diverse tipologie di pubblico, i dati dichiarati dai 207 istituti museali marchigiani aderenti alla campagna autovalutativa offrono la possibilità di essere analizzati, trattati e aggregati.

Per la restituzione del quadro complessivo dell'accessibilità nei musei sono stati presi in considerazione gli ambiti e i campi del questionario di autovalutazione considerati "rivelatori" in tal senso: in particolare l'analisi è stata condotta sui dati risultanti dall'ambito III "Strutture museali", V "Sicurezza" e VII "Rapporti con il pubblico e relativi servizi". La ricognizione ha permesso di ricostruire un'immagine di sintesi sfaccettata e suddivisa secondo tre diversi livelli d'analisi:

- accesso spaziale alla struttura museale, inteso come autonomo, sicuro e flessibile accesso da parte di un'utenza allargata agli spazi interni e a quelli di visita;
- accesso conoscitivo, inteso come autonoma e piena fruizione del patrimonio esposto da parte di un'utenza allargata, senza barriere di natura percettivo-sensoriale;
- accesso informativo, inteso come libero ed autonomo accesso e senza barriere comunicative alle informazioni sulle collezioni e sui servizi offerti.

Relativamente all'accesso spaziale e fisico si sono analizzati i dati relativi all'accessibilità delle strutture museali ottenuta grazie all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla presenza di servizi igienici accessibili ai disabili, entrambi individuati come requisiti minimi dalla Regione Marche con la DGR n. 809/2009. In questa analisi sono inoltre stati considerati gli aspetti legati alla raggiungibilità della struttura (presenza di parcheggi per disabili, segnaletica chiara ed efficace all'esterno del museo, ecc.), agli spazi espositivi e al comfort ambientale del visitatore lungo i percorsi.

L'indagine ha affrontato le tematiche relative alla fruizione e all'accesso conoscitivo delle collezioni musealizzate da parte delle diverse tipologie di pubblico mettendo in luce tutti quei dispositivi che migliorano la qualità del servizio o sono di sussidio alla visita del museo.

Infine sono stati evidenziati i dati relativi all'accesso alle informazioni preparatorie e preliminari alla visita al museo da parte dell'utenza.

L'accessibilità ai beni culturali per le persone con disabilità visiva: lo stato dell'arte in Italia e all'estero

Aldo Grassini

I beni culturali sono un patrimonio dell'umanità e pertanto appartengono a tutti. Ormai si sta affermando il concetto che i musei devono essere disponibili per qualsiasi tipo di pubblico, compresi i disabili. Per molti disabilità si riferisce esclusivamente all'handicap motorio, ma esistono anche disabilità psichiche e sensoriali. Quanto ai ciechi - tanto per fare un esempio - la più importante condizione per la fruizione dei beni culturali richiede l'abbattimento del tabù del "non toccare". Il divieto dovrebbe essere limitato ai casi veramente necessari. Le resistenze sono ancora fortissime, ma il muro comincia a presentare molte crepe. Percorsi tattili si stanno progettando un po' dovunque e da un paio di anni il problema è molto dibattuto in tante sedi. Perfino alcuni musei tra i più prestigiosi del nostro Paese si stanno adeguando con maggiore o minore cautela. Citiamo, tra gli altri, il Museo Egizio, gli Uffizi, i Musei Vaticani, la Galleria Borghese, il Museo Nazionale Archeologico di Napoli, ecc. Anche l'arte contemporanea comincia ad aprirsi: il MAXXI, il MART, il Castello di Rivoli, ecc.

Ad oggi non esiste ancora una regione che abbia programmato un progetto rivolto, nel tempo, a tutti i suoi musei. Le Marche potranno diventare un modello per tutta l'Italia ed anche per i Paesi stranieri. Del resto, nella sola Provincia di Ancona esistono due strutture, il Museo Tattile Statale Omero e la Lega del Filo d'Oro, che sono uniche nel loro genere e punto di riferimento per tutto il Paese.

Certo, l'accessibilità non può limitarsi ai beni e ai luoghi della cultura, ma deve estendersi a tutte le strutture turistiche del territorio: alberghi, ristoranti, mezzi di trasporto. E non si tratterebbe solo di garantire l'effettivo esercizio di un diritto e di promuovere un salto di qualità nell'evoluzione culturale e civile, ma anche di aprire ad una parte consistente della nostra società le porte della pratica turistica.

Toccare il *proibito* ...la Galleria Borghese come Esperienza per un pubblico con minoranza visiva

Sara Mancini

La mia esperienza con il pubblico di minoranza visiva: quando e come nasce

Si partirà da un excursus esplicativo sulle fasi della nascita e lo sviluppo del mio lavoro, dal 2007. Saranno esposte le modalità, le sperimentazioni fatte e quali sono stati i vincoli di partenza: portare come novità le visite guidate per gruppi con minoranza visiva in un luogo dove "l'istituzionalità regna sovrana", legata ad una tipologia di museo/non museo.

Esperienza assoluta di toccare opere inarrivabili: l'esperienza del proibito è verosimile alla Galleria Borghese; toccare il "non toccare", opere di millenaria importanza, di fattezze unica sono fruibili ora, veramente a tutti. Sfiare le dita della Paolina Borghese, il suo pannello; toccare le foglie di Dafne, percepire la sua metamorfosi....e ancora la muscolatura del David, da poco tempo questo è una pura realtà!

La costanza, la caparbia e il desiderio di creare un "Museo per Tutti" hanno permesso ciò che fino a pochi anni fa era assolutamente "Tabù"...il toccare. Abbattere le barriere dell'idea "che si rovina", "si rompe" è stato possibile. Ora abbiamo un museo che se pur ancora con delle difficoltà, può essere conosciuto veramente da un vasto pubblico.

Il mio compito di storico d'arte e operatore didattico

Verrà analizzata com'è cambiata la proposta di visita guidata iniziale (2007), presentata dall'ex direttrice del Servizio Educativo e la proposta dell'attuale direttore: come la tipologia di opere da poter "toccare"; infine sarà esposta la mia attuale proposta: modifiche, gestione e suggerimenti.

Presentazione dell'organizzazione del lavoro e delle attività del servizio educativo, con particolare riferimento ai cambiamenti vantaggiosi e ai risultati ottenuti in sette anni; feedback del pubblico. Si farà riferimento, inoltre, a quali potrebbero essere le prospettive future per visite guidate ottimali con nuovi metodi e supporti.

Una breve spiegazione di qual è il protocollo della visita guidata, con particolare riferimento all'anticipazione nozionistica dovuta soprattutto alla tipologia del luogo museo/non museo. Una riflessione sull'esperienza diretta verso l'opera d'arte presentata e soprattutto sulle difficoltà nel far toccare opere assolute, sia di grandezza che di importanza, senza aiuti oggettivi come scale, sgabelli e supporti in braille.

Come svolgo il mio lavoro tra vincoli architettonici, storici ed artistici.

Problemi oggettivi: difficoltà di proporre delle attività gratuite (noi come operatori didattici siamo privati che dipendono da una struttura pubblica); vincoli storici, spaziali, artistici e difficoltà per il grado di accessibilità.

Museo nel palazzo storico e quindi strutture non adeguate per grande pubblico e soprattutto per disabili: stanze piccole, poco accessibili, assenza di rampe e ascensori adeguati.

Quale potrebbe essere "l'ideale" di luogo e/o museo e invece qual è la realtà lavorativa, quali potrebbero essere i miglioramenti.

I musei delle Marche e l'accessibilità: interventi e riflessioni

Marina Massa

L'iniziativa di oggi si colloca all'interno di un più ampio progetto di interventi destinati al potenziamento della fruizione degli istituti culturali del nostro territorio.

Il progetto regionale di sostegno delle strutture museali marchigiane per il 2014, destinato ad incrementare l'accessibilità fruitiva nei musei a vantaggio delle persone con disabilità, non è casuale, ma è il frutto di una riflessione da più parti sollecitata e da scelte coerenti con le azioni sviluppate in ambito regionale negli anni precedenti.

L'attività di marketing intrapresa con l'operazione *Happy Museum* volta alla promozione di iniziative regionali come *Grand Tour Musei* e *Grand Tour Cultura*, lo sviluppo del sistema cultura con il progetto *Cultura Smart!*, le borse lavoro per giovani laureati e l'inserimento di personale qualificato volontario over 60 in biblioteche, musei e teatri, così come l'incremento delle aperture stagionali, la divulgazione delle attività didattiche nei musei, rappresentano solo alcune delle molte iniziative che hanno sempre avuto un unico 'comun denominatore': ampliare a sempre più vaste categorie di pubblico la fruibilità dei musei.

L'obiettivo ambizioso per l'anno in corso, anche sulla base degli esiti delle campagne di autovalutazione, strumento imprescindibile per la progettazione regionale in materia di musei, era anche quello di adottare metodologie capaci di un coinvolgimento 'globale' del territorio, nel tentativo di raccordare i musei delle piccole realtà, così come quelli delle grandi aree urbane, le reti e i sistemi museali, in una logica di cooperazione che trovasse il proprio punto di forza proprio attraverso gli interventi di 'accessibilità fruitiva'. Tutto questo grazie anche alla competenza e alla professionalità del Museo Statale Tattile Omero, un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale, ma soprattutto "la" struttura di riferimento in campo scientifico.

E i risultati sembrano essere soddisfacenti: a livello territoriale urbano si è mirato ad un consolidamento dei risultati già acquisiti dai poli cittadini territoriali di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro affinché, ampliando le sinergie fra vari istituti e luoghi della cultura, possano proporsi come modello operativo da attuarsi in realtà civiche di dimensioni medio piccole; a livello territoriale più ampio (extraurbano e provinciale), favorendo, in una logica di rete, il rafforzamento e lo sviluppo di un sistema complessivo degli istituti e dei luoghi della cultura, attraverso l'attività di coordinamento dei Sistemi museali provinciali.

Pur essendo ancora in una fase progettuale, si può già anticipare che i progetti stilati danno conto di una ricchezza di interventi che vanno a favore di tutte le diverse categorie di utenza, dai disabili motori a quelli sensoriali, a quelli uditivi.

Ciascuno ha sviluppato linee di intervento coerenti con il patrimonio posseduto e con le esperienze e le sinergie già attivate sui rispettivi territori di pertinenza.

Scheda di rilevazione e interventi per l'accessibilità nei musei e nei luoghi della cultura

Andrea Sòcrati

Nell'ambito di un progetto complesso, pioneristico e allo stesso tempo doveroso, come quello proposto dalla regione Marche per favorire l'accessibilità ai musei alle persone con disabilità, un passaggio fondamentale è quello di rilevare e conoscere le attuali condizioni di fruibilità dei musei stessi.

Garantire l'accessibilità dei musei alle persone disabili significa tenere conto di una molteplicità di fattori che vanno dalla fruibilità dell'accesso (sistemi di trasporto, possibilità di parcheggio, poter accedere e visitare gli spazi espositivi senza barriere compresa la possibilità di toccare per le persone non vedenti), alle caratteristiche degli allestimenti, alla fruizione dei sussidi informativi e didattici e dei servizi annessi ai musei (servizi igienici, ristorazione, bookshop, aule didattiche, ecc.).

Per tale ragione è stata progettata una scheda di rilevazione attraverso la quale si intende raccogliere le informazioni indispensabili alle persone con disabilità, per meglio garantire loro il diritto alla conoscenza e al godimento dei beni museali. Tali informazioni saranno pubblicate e consultabili nel sito web www.musei.marche.it della Regione Marche.

La scheda, oltre alla raccolta delle informazioni, riveste anche un ruolo informativo e quasi formativo per i responsabili e gli operatori museali, in quanto invita inevitabilmente ad una riflessione e ad una attenzione rispetto a situazioni che deviano dallo standard e che spesso vengono quindi meno ad una pur doverosa trattazione e considerazione.

Per tale ragione la scheda è stata suddivisa per categorie di disabilità, proprio perché le esigenze, lungi dall'essere legate esclusivamente ad un discorso di barriere architettoniche, sono diverse e variegate in base alla tipologia di minorazione.

Disabilità motoria, disabilità visiva, disabilità uditiva, disabilità psichica, pluridisabilità (cieco-sordi), rimandano ognuna ad esigenze e quindi ad interventi nelle strutture museali di tipo diverso.

Se per i disabili motori l'attenzione è posta sulle barriere architettoniche, per i disabili sensoriali, ed in particolare quelli visivi, le barriere sono indubbiamente di tipo culturale, mosse da pregiudizi e scarsa conoscenza del tema.

L'attenzione, inoltre, è posta anche sull'offerta didattica proposta dai musei al pubblico, che riveste particolare importanza nel veicolare al meglio, con attività e accorgimenti calibrati sui diversi pubblici, i contenuti e gli aspetti culturali, sociali, antropologici che ogni singola collezione annovera.

Un'offerta didattica che deve assumere i caratteri dell'inclusività e allo stesso tempo della specificità quando, in quest'ultimo caso, è rivolta ad esempio alle persone con disabilità psichica, determinando fortemente il coinvolgimento o meno di tale categoria di persone.

Uno degli interventi fondamentali che il progetto sull'accessibilità ai musei e ai luoghi della cultura marchigiani prevede, è quindi quello della formazione del personale, sia quello che ha ruoli dirigenziali e di scelta, che quello deputato all'accoglienza delle persone con disabilità e alla gestione del percorso di visita e delle attività didattiche.

Un percorso di formazione che pur contenuto nei tempi, vuole essere connotato da un'alta professionalità e diretta specificità rispetto alle diverse tipologie di disabilità e che si avvale delle qualificate competenze presenti nel territorio, dal Museo Omero, alla Lega del Filo d'Oro, all'ENS e all'UICI.

Le azioni nei musei, infine, si concretizzano, dopo singole fasi di analisi e studio e conseguente progettazione, con interventi, anche caratterizzati dall'uso delle nuove tecnologie, legati alla comunicazione, come video in LIS e sottotitolati, audio descrizioni, pubblicazioni in Braille e a caratteri ingranditi, alla riproduzione di oggetti o traduzioni in bassorilievi di dipinti, allo studio e all'adozione di ausili per una didattica inclusiva e specialistica.